LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Toro subito in gol, i rossoneri dopo l'immediato pareggio vengono respinti dai granata

Il Milan va a sbattere contro lo Scoglio

Rizzitelli-rigore, poi Boban

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Il Toro ha strappato un punto, pesantissimo, a San Siro contro un Milan che ha saputo reagire con grande determinazione, e con un bel gol di Boban, al rigore-lampo trasformato da Rizzitelli al 5', ma poi non ha trovato il colpo del ko per mancanza di lucidità, per sfortuna e per l'invalicabile «Maginot» eretta dal Professore. Chi grida allo scandalo per il Toro barricadero, dimentica che la precaria classifica non consente a Scoglio di fare concessioni allo spettacolo. Il nuovo allenatore ha saputo contrastare un avversario tecnicamente superiore, impedendo ai centrocampisti di ragionare e alle punte, prima due e poi tre, di liberarsi per il tiro davanti all'ottimo Caniato. Quando Capello, all'inizio del secondo tempo, ha presentato il 4-3-3, Scoglio ha tolto Karic inserendo Bernardini.

Non aver perso a San Siro è un grosso passo avanti per il Toro anche se il Piacenza, vittorioso sulla Cremonese, l'ha sorpassato in classifica, lasciandolo al quart'ultimo posto. I granata hanno ritrovato coesione, spirito di corpo e anche una formula tipo export, che sarà destinata a crescere in rendimento con il passare delle partite. Nel prossimo turno subito duro collaudo a Cremona, in una sorta di spareggio salvezza.

MILAN (4-4-2)	1	TORINO (4-4-2)	1
ROSSI S.	6	CANIATO	7,5
TASSOTTI	6	FALCONE	6
COSTACURTA	6	CRAVERO	6,5
BARESI	6	MALTAGLIATI	6
MALDINI	5,5	DAL CANTO	6
ERANIO	6	BACCI	6
(1' s.t. SIMONE)	5,5	ANGLOMA	6
ALBERTINI	6	(18' s.t. MINAUDO)	s.v.
(38' s.t. DI CANIO)	s.v.	PELE'	6
DESAILLY	6	MILANESE	6
BOBAN	7	RIZZITELLI	6
BAGGIO R.	5,5	(10' s.t. DIONIGI)	s.v.
WEAH	5,5	KARIC	6
		(1' s.t. BERNARDINI)	6
All.: CAPELLO	6	All.: SCOGLIO	7

Arbitro: TOMBOLINI 5,5

Reti: p.t.: 5' Rizzitelli (rig.), 11' Boban. **Ammoniti:** Costacurta, Bacci.
Espulsi: s.t.: 41' Bacci. **Spettatori:** paganti 4.774, incasso 210.651.000, abbonati 46.826, quota abbonati 1.543.556.911.

Capello recrimina per un «mani» in area di Angloma, in apertura di ripresa; tuttavia non deve aggrapparsi a questo discutibile episodio per giustificare il mancato successo. La capolista ha dei problemi, già evidenziati con il Napoli, che in buona parte dipendono da un affaticamento fisico e mentale per la lunga serie di impegni ravvicinati, quasi tutti in notturna, su campi ghiacciati, come quello di Praga, o gibbosi e allentati come il «Meazza». E senza dimenticare i supplementari di mercoledì scorso.

Nonostante la rosa ricca di campioni, e il turn-over che Capello ha sempre effettuato nelle tre competizioni, in una settimana il Milan ha pareggiato in casa ben due volte in campionato e si è fatto eliminare in Coppa Italia dal Bologna, squadra di serie B. Ora il Milan si sente addosso il fiato della Fiorentina, seconda a una sola lunghezza.

Non aver sfruttato al massimo il calendario favorevole per «ammazzare» il torneo, ipotecando il titolo invernale, e la prossima assenza, per due o tre partite, di Weah, che disputerà la fase finale della Coppa d'Africa a cavallo fra la seconda metà di gennaio e la prima decade di febbraio, potrebbero caricare le inseguitrici dei rossoneri. A cominciare dai viola che sabato prossimo, anticipo natalizio, riceveranno il Diavolo a Firenze, sognando un sensazionale sorpasso.

Realisticamente, temendo il contropiede del Toro, Capello era partito con due sole punte, Weah e Baggio, e con Eranio a centrocampo. E proprio su azione di rimessa, ben congegnata da Dal Canto, Rizzitelli aveva scavalcato la linea difensiva rossonera graziando poi Rossi. Subito dopo il rigore, per intervento falloso di Maldini su Karic, trasformato da Rizzitelli. Cinque minuti di fuoco per il Toro e furiosa replica del Milan che sfondava lo sbarramento per via aerea con Boban.

Sull'1-1 il ritmo calava vistosamente. Il Toro (in 10 dal 41' della ripresa per espulsione di Bacci) teneva i reparti cortissimi, con Cravero che pilotava con realismo e intelligenza la difesa alla quale dava man forte persino Pelè, e il Milan, in debito di energie, non aveva la forza di fare il bis anche se aggrediva gli avversari nell'ultima mezz'ora.

Il terreno penalizzava i rossoneri, ma anche Pelè, Rizzitelli e Angloma i più tecnici tra i torinesi. E quando il dispositivo tattico di Scoglio sembrava sul punto di saltare ci pensava Caniato ad abbassare la saracinesca della sua porta, off-limits per il Milan.

Bruno Bernardi

Il rigore segnato da Rizzitelli; sotto, Scoglio e il pareggio di Boban (a sinistra nella foto)

LA **CRONACA**

MILANO. La cronaca da S. Siro
4'. Lancio di Dal Canto per Rizzitelli che, a tu per tu con Rossi, si fa respingere il tiro.
5'. Maldini ferma Karic fallosamente nell'area milanista. Rigore-gol di Rizzitelli: 0-1.
11'. Gran salvataggio in corner di Caniato su incornata di Boban a fil di traversa. Baggio, dalla bandierina, cerca ancora la testa del croato che, stavolta, va a segno: 1-1.
12'. Cravero sulla linea respinge un bolide di Weah.
2' st. Il Milan rispolvera il tridente, con Simone in luogo di Eranio, e invoca il rigore per un «mani» di Angloma, su rovesciata di Weah, che l'arbitro giudica come una difesa istintiva del granata.
10'. Rizzitelli, infortunato, chiede il cambio, ma gli arriva un bel lancio di Bacci, che non può sfruttare al meglio. Poi cede il posto a Dionigi e la fascia a Pelé.
30'. Parata-gol di Caniato su insidiosa punizione di Baggio.
37'. Altra opportunità per Baggio: tiro deviato da un difensore in corner.
38'. Caniato, caricato, finisce oltre la linea. Punizione pro Toro.
41'. Bacci è espulso per somma di ammonizioni. Toro in dieci.
42'. Caniato blocca un violento destro di Di Canio. **[b. b.]**

Show del tecnico che attacca Capello ed esalta la prova dei suoi, rimasti in 10 nel finale

Il Professore: «Vedete? Non vendo fumo»

«Siamo ancora in basso, ma sapremo risalire presto»

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Tra Capello e Scoglio la ruggine è antica. E, dopo la partita, il Professore di Lipari non si lascia sfuggire l'occasione di aggiungervene un po' di nuova: pur con eleganza, al conducator rossonero manda a dire che fa della retorica, che vende fumo.

Sentitelo il tecnico granata, in piedi davanti alla scrivania della sala stampa, la destra nella tasca della solita giacchetta blu nella quale, insensibile ai 5 gradi di S. Siro, ha vissuto in panchina l'Impresa del Toro. Ascolta il racconto della protesta di Capello sul rigore preteso, non riesce a trattenere una smorfia disgustata e dichiara: «Calma, calma, mai io m'appiglio ai "se", ai "ma". Un simile comportamento è solo fumo, retorica. Capello vada per la sua strada, che porta allo scudetto, e lasci che io vada per la mia, che conduce a disputare un campionato onorevole». Ugualmente, per il professore è retorico, è fumo «appigliarsi alle condizioni del campo (Capello vi ha mugugnato non poco, ndr): hanno danneggiato pure i nostri migliori giocatori, mica solo i campioni del Milan. Cercare giustificazioni nel campo è ricadere nei "se", nei "ma" che non significano nulla».

Siccome alcuni cronisti milanesi, e milanisti, insistono sulla lamentela di Capello, il conducator granata taglia corto: «Riconosco che un successo rossonero sarebbe stato legittimo pur se enormemente punitivo per noi. Oltre ad ammettere ciò, che cosa dovrei fare? Non posso certo chiamare l'arbitro e dirgli, senti, per cortesia dacci contro il rigore perché debbo perdere 2-1».

Risatine, Scoglio se le gode, prosegue: «Cercare di minimizzare i nostri meriti, che malinconia... sì, davvero, immalinconisce ascoltare certe cose. Oggi il Toro ha giocato da Toro, quale temperamento hanno avuto i miei uomini! Hanno cominciato senza soggezione, il loro finale è stato stoico, non dimentichiamo che erano in 10. Soprattutto, non dimentichiamo che dopo venti minuti Rizzi, Angloma (botte al ginocchio, ndr) e Karic (malanno muscolare, ndr) erano già ko e così abbiamo dovuto fare di necessità virtù». Per il professore la classifica non è un problema, il discorso retrocessione lasciamolo agli altri, garantisco io. Nel secondo tempo abbiamo giocato da B, per i succitati infortuni, ma come spirito siamo stati altroché da serie A». Una lode, e uno sprone particolare, a Cravero: «Tre, quattro anni fa era nell'élite dei liberi, non poteva certo essere diventato di colpo scarso. Roberto è torinista nell'animo, quindi deve dare ancora di più».

In sala stampa si vede pure il roseo faccione del direttore generale Vitali. Tutto un sorriso: ma, quando mancavano 10 minuti alla fine, avreste dovuto vederlo, era il ritratto della fifa boia, temeva di veder svanire sul più bello il sogno del miracoloso pareggio. Così, un po' per paura, un po' in ossequio alla scaramanzia, Vitali e Calleri lasciavano la tribuna e, passeggiando su e giù nel tunnel che conduce al campo, ogni tanto azzardandosi a dare una sbirciatina all'assedio del Milan, attendevano il liberatore fischio di Tombolini.

Chiudiamo con Rizzi: pochi secondi prima della sostituzione aveva platealmente protestato con l'arbitro e subito faceva segno alla panchina di voler uscire. Che l'attaccante abbia imitato Mancini? «No, per carità, non ce la facevo più». Ma aggiunge: «Sono diffidato, meglio essere subito cambiato che rischiare l'ammonizione e saltare la Cremonese».

Claudio Giacchino

LE PAGELLE

Caniato una diga

Il Cravero dei bei tempi (e Weah sente la fatica)

ROSSI 6. Nega il gol a Rizzitelli, che lo trafigge poi dal dischetto in apertura di gara, e blocca un debole tiro del capitano granata nell'unica azione pericolosa della ripresa.
TASSOTTI 6. Un rientro sofferto per tenere a bada il giovane Karic.
COSTACURTA 6. Fronteggia un Rizzitelli molto concentrato ma, dopo uno sbandamento iniziale, gli prende le misure. L'ammonizione lo costringerà a saltare il duello con Batistuta, sabato.
BARESI 6. Non ha molto lavoro in difesa, si sgancia raramente per non ingolfare la manovra offensiva.
MALDINI 5,5. Si macchia del fallo su Karic che Tombolini punisce con il rigore e le sue avanzate sulla fascia sono poco efficaci. Colpa della stanchezza.
ERANIO 6. Deve completare la rampa di lancio per Baggio e Weah e lo fa con diligenza. (Dal 1' st. **Simone 5,5.** Forma un tridente che non riesce a pungere).
ALBERTINI 6. Prova a sfondare un muro con cannonate da fuori. Senza successo. (Dal 38' st. **Di Canio sv.** Un suo violento destro trova Caniato piazzato).
DESAILLY 6. Lotta con grande generosità. Di piede e di testa il gigante va a bersaglio ma Caniato non si fa superare.
BOBAN 7. E' fresco (e si vede) e con una gran voglia di dimostrare che merita il posto fisso. E' anche l'unico che perfora Caniato con un micidiale colpo d'ariete.
BAGGIO 5,5. Suo il corner che offre a Boban la pallagol del pareggio, ma anche con Savicevic in tribuna il Codino non brilla.
WEAH 6. Il Fenomeno è tra i pochi che, negli ultimi due mesi, non ha riposato mai ed ha perso un po' di smalto, quello che gli serve per fare la differenza.
CANIATO 7,5. Meriterebbe 30 (il numero della sua maglia) e lode per aver tolto, a tempo record, le ruggini della disoccupazione e per la bella serie di parate che hanno fermato il Milan.
FALCONE 6. Scoglio gli ha trovato il ruolo giusto e, quando è concentrato, il difensore fa risaltare la grinta e la tecnica.
CRAVERO 6,5. Un provvidenziale salvataggio sulla linea, su botta di Weah, è stato il numero più efficace di una gagliarda prestazione.
MALTAGLIATI 6. Recuperato in extremis da una distorsione alla caviglia destra ha dato il suo importante contributo per contrastare Weah.
DAL CANTO 6,5. Un gran lancio per Rizzitelli in avvio e una prova attenta, senza sbavature per questo jolly che, a sinistra, gioca senza problemi.
BACCI 6. La doppia ammonizione gli è costata l'espulsione quando mancava una manciata di minuti alla fine ma la sua parte l'aveva già fatta. E bene.
ANGLOMA 6. Era la... controfigura di Desailly e l'ha fatta in chiave difensiva, senza infamia e senza lode sino quando una botta non l'ha messo fuori gioco. (Dal 18' st. **Minaudo sv.** Entra subito in sintonia con il tipo di partita).
PELE' 6. Si sacrifica per la squadra, adattandosi con grande umiltà a fare da filtro tra centrocampo e difesa granata.
MILANESE 6. Stando più avanzato e sentendosi coperto alle spalle sfrutta meglio la sua potenza fisica.
RIZZITELLI 6. Prima grazia Rossi, poi lo infila su rigore. Potrebbe fare il bis ma è acciaccato e il tiro è debole. (Dal 10' st. **Dionigi sv.** Va in mischia e si prodiga per rincorrere gli avversari).
KARIC 6. Ha il grosso merito di costringere un fuoriclasse come Maldini a commettere fallo da rigore. Incassa altri colpi senza fiatare e resta negli spogliatoi dopo l'intervallo anche per ragioni tattiche. (Dal 1' st. **Bernardini 6.** Il «professorino» è la logica contromossa del professor Scoglio al tridente).
L'arbitro TOMBOLINI 5,5. Fischiando il rigore a favore del Toro ha dimostrato di non avere sudditanza nei confronti del Milan ma c'è l'ombra di un altro penalty negato ai rossoneri. **[b. b.]**

LA CRISI DEI ROSSONERI

Mentre i tifosi con striscioni e fischi contestano la squadra, il tecnico se la prende per un rigore non concesso

«Messi alle corde dal terreno e dall'arbitro»

Capello: «C'era fallo su Weah»; ma Boban ammette: «Granata più bravi»

Baggio e Weah

MILANO. Scoppia la contestazione in casa milanista. Prima della partita gli ultras accusano Capello e la squadra di aver ancora una volta trascurato la Coppa Italia e di essersi fatti eliminare dal Bologna. E, alla fine, per il pareggio con il Torino, che fa seguito a quello con il Napoli. Capello, da parte sua, contesta l'arbitro che non ha concesso un rigore per fallo di mano di Angloma.

La contestazione parte con un volantino: «Per il terzo anno consecutivo la Coppa Italia è stata la solita presa in giro. Non esistono solo i soldi della Champions league. Accettiamo le sconfitte, ma pretendiamo l'impegno». Poi gli striscioni: «Voi decidete quando giocare. Noi decidiamo quando tifare»; «Coppa Italia: noi sempre presenti, voi sempre latitanti» e un quarto d'ora di silenzio assoluto. All'inizio della ripresa sono cominciati a piovere fischi e insulti per tutti: la squadra non riusciva a sbloccare il pareggio e commetteva troppi errori. Alla fine, come si è detto, Capello contesta l'arbitro Tombolini reo di non aver concesso un rigore al Milan all'inizio del secondo tempo: «C'era un rigore clamoroso di Angloma su Weah: il granata ha colpito la palla con un pugno per anticipare la rovesciata del nostro attaccante. L'arbitro era vicinissimo all'azione, non capisco perché non abbia fischiato, si trattava di un fallo assolutamente volontario». E aggiunge: «Il Milan ha fatto di tutto per vincere, ma salvataggi sulla linea, tiri strambi, errori in fase conclusiva e deviazioni inaspettate ci hanno fermato. Di più non potevamo combinare. Colpa anche del terreno che è sempre pessimo e ci ha impedito di manovrare e scattare in profondità. Un vero handicap per una squadra obbligata ad attaccare. Ci siano dovuti accontentare soltanto dei calci piazzati perché la palla non era costretta a viaggiare su quel campo infame. Abbiamo giocato con due punte? Ho ritenuto giusta questa soluzione e poi Simone non era al massimo della condizione. Complimenti al Toro che ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissato».

Capello non si è mostrato preoccupato per i punti persi in classifica e per dover affrontare sabato la Fiorentina in una sorta di spareggio primato: «Per noi sarà un vantaggio giocare a Firenze: finalmente troveremo un buon campo che ci permetterà di fare il nostro gioco. Purtroppo, ci mancherà Costacurta che sarà squalificato». Un'ultima battuta sul sorteggio dei gironi europei: «Quello dell'Italia è il peggiore che ci potesse capitare. Speriamo...».

Albertini definisce la mancata concessione del rigore per fallo di Angloma «un episodio scandaloso. Angloma ha commesso un fallo di mano netto, anche se lui dice che ha cercato di ripararsi temendo di essere colpito da Weah. Non siamo stati all'altezza? Eravamo stanchi, il terreno ci ha danneggiato, ma certamente dobbiamo fare qualcosa in più in area avversaria e sfruttare meglio le occasioni che creiamo».

Boban va controcorrente: «Non cerchiamo troppe scuse: questa partita dovevamo vincerla. Non ci siamo riusciti per colpa nostra anche se con questo terreno siamo costretti a snaturare il nostro gioco e a fare lanci lunghi in area nella speranza che qualcuno riesca a buttarla dentro. Dovevamo essere più concreti in area. Meglio i granata, compatti e concentrati. Al mio Paese si direbbe che respirano assieme per spiegare la grande unione che li sorregge».

Nino Sormani